

# Npl, sì dall'Eurogruppo alla Bce Ma Visco frena e chiede prudenza

►Sulle sofferenze bancarie brusca sterzata di Bruxelles ►Dijsselbloem: «Dobbiamo evitare nuove crisi in futuro» che nonostante lo stop di Tajani si schiera con la Nouy Ma per l'Italia si apre il nodo del minor credito alle imprese

## IL VERTICE

### IL GOVERNATORE DI BANKITALIA: «ATTENZIONE AD IMPORRE MISURE CHE FAREBBERO SVENDERE I CREDITI»

**BRUXELLES** È il momento di agire sulle sofferenze bancarie sfruttando la fase di rafforzamento della crescita e di stabilità finanziaria. Messaggio preciso quello della responsabile della Vigilanza Unica, Danièle Nouy, ai ministri dell'Eurozona: è chiaro che la supervisione Bce vuole procedere lungo la strada indicata nelle scorse settimane. Dal primo gennaio 2018 i nuovi non performing loans dovranno essere coperti al 100% entro due anni se non garantiti ed entro sette anni quelli garantiti non totalmente. La consultazione è in corso, ma finora risulterebbe che le critiche sono estremamente limitate. Insomma, la Bce ha tutta l'intenzione di tirare dritto. E dopo la discussione di ieri, è confortata dal sostegno dell'Eurogruppo, che ha espresso «un accordo generale» con il suo approccio sugli Npl. Lo ha dichiarato il presidente Dijsselbloem: «C'è stata poca discussione su questo tema, comunque si tratta di misure che non richiedono norme legislative, dobbiamo guardare avanti». Sul caso italiano Dijsselbloem ha aggiunto: «Dobbiamo avere molto rispetto per il lavoro che sta facendo l'Italia, ma dobbiamo essere sicuri che i proble-

mi delle banche italiane non si ripetano in futuro, se un prestito si trasforma in sofferenza occorre intervenire». E la Bce interverrà «caso per caso».

### LE CRITICHE

È proprio l'Italia ad aver avanzato critiche alla linea Bce esprimendo serie preoccupazioni per l'impatto sul capitale delle banche e quindi sul credito minore che, in caso di stretta, esse possono indirizzare alle imprese. Era stato il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, a contestare il mancato coinvolgimento dei deputati, co-legislatori per la definizione di nuovi parametri sul patrimonio bancario: la Bce si troverebbe fuori mandato. Dunque il cerchio si sta stringendo. Non a caso, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, ieri a Madrid, ha citato il famoso «adante con juicio» di Manzoni: avanti con prudenza sull'uso delle nuove indicazioni sulle coperture delle sofferenze. «Ogni azione deve considerare il delicato equilibrio tra l'obiettivo di accelerare la soluzione del problema degli asset deteriorati e l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria: le autorità di supervisione devono astenersi dall'imporre misure che, di fatto, implicano vendite generalizzate di crediti deteriorati da parte delle banche che, in determinate circostanze, provocherebbero una caduta dei prezzi degli Npl». La svendita «eroderebbe i fondi propri in un periodo in cui raccogliere capitale può ancora essere difficile, mettendo a rischio, in tal modo, la ripresa». È la stessa po-

sizione espressa più volte dal ministro Pier Carlo Padoan.

All'Eurogruppo Nouy ha spiegato invece che la stretta è necessaria, è una priorità chiave e che la Bce non sta andando oltre il mandato di supervisore perché deciderà caso per caso. Certo, non si parte da zero: dal secondo trimestre 2016 al secondo trimestre 2017 le sofferenze lorde sono calate di 142 miliardi a 795 miliardi. Ma ciò che va evitato è un ulteriore accumulo. Le nuove regole dovranno essere applicate ai nuovi prestiti ma anche alle nuove sofferenze originate da prestiti contratti prima del 2018. La visione della Bce è chiara: le banche che ancora devono smaltire grandi serbatoi di sofferenze si diano una mossa. Il caso italiano viene attentamente seguito. A Francoforte si ritiene che molte banche abbiano ottenuto ottimi risultati sulla gestione delle sofferenze: in particolare IntesaSanPaolo, Unicredit e Mediobanca. Ma si ritiene però che in Italia ci siano banche che rifiutano di vedere la realtà mentendo a se stesse. Una situazione descritta così: prima si diceva che non era il momento di smaltire gli Npl perché la crescita era bassa, oggi si sostiene che la ripresa non va indebolita. È un approccio che allarma la Bce. Quanto alla causa dei prezzi delle sofferenze troppo bassi, a Francoforte si presta attenzione al funzionamento del sistema giudiziario: è così perché in Italia gli investitori non credono alla capacità di recupero del credito e ciò dipende da un sistema giudiziario farraginoso.

**Antonio Pollio Salimbeni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

